

Signor Direttore,

Compisco che per le contingenze politiche non
tanta potete gradire la preghiera che vi faccio per
pubblicarmi l'articolo mandatevi, che finché anche
a voi questo articolo faccia il credo che indubbiamente
lo pubblicherete. Vi espongo che non l'ho potuto firmare
e invio la presente con la autenticità della mia firma
per non dubitare che l'articolo che vi ho mandato appartiene
a me personalmente.

Giuliano

La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un non so ch  di misteriosamente doloroso e sconvolge ogni virt  di comprensione quel pacifico ed onesto popolo che segue fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperit  che da molti anni aneliamo. Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rincrescono, sia per il mal svolgimento delle cose in generale che per la cosa che esclusivamente mi riguarda.

A causa di quei Soloni, chiamiamoli cos , dirigenti della democrazia cristiana, son costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cio  i Comunisti.

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non far disperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potr  tenere sempre alta quella dignit  politica, che tengo cara pi  della mia vita.

Scrivo questo non perch    cambiato idea, ma perch  soltanto cos  posso trovare quella libert  di stampa che il signor SCELEBA mi   vietato, pur sapendo di violare la legge, su tutti i giornali.

Come abbiamo sentito dal giornale di Sicilia, il signor SCELEBA, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perch  ai miei scritti   impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, bel periodo elettorale, scrissi a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cio : qualora si avesse avuta la vittoria del Fronte Depocratico Popolare, il suddetto individuo doveva impegnarsi di far dare un'amnistia generale.

Da ci  il popolo pu  ben vedere a che sono arrivate le fandonie e le calunnie che SCELEBA lancia contro di me, perch    a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul "Giornale di Sicilia".

Il realt  il fatto   questo:

Il signor SCELEBA, mentendo, volle alleviare la responsabilit  dinquanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cio  l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che   combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ci  era sottoposto alla vittoria della democrazia, non quella esistente in Italia, ma verso quella, ad esempio Americana, che   da tutti ammirata, voluta e desiderata.

A prova di questo fatto   noto che a Montelepre la Democrazia Cristiana ebbe la maggioranza dei voti e che i Comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.

Se non fosse per la grande sincerit  che la natura mi ha dato, oggi potrei dimostrare una lettera che un amico intimo del signor SCELEBA, proprio alla vigilia delle elezioni, mi mand  e che conteneva le promesse che sopra   detto, lettera, che io dopo averla letta, per eventualmente non comprometterlo,   stracciato.

Ben capisco che in un posto come quello di SCELEBA, non si pu  tenere alta la reputazione proprio e della patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che   considerato fuori dalla legge e accanitamente lottato non   logico per un uomo che si trova al suo posto.

Intanto ti dico: SCELEBA, che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati:

Se io ti   invitato a prendere un accordo non   perch  io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e lotti che, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia.

Oggi io propongo sia a te che a tutti i tuoi colleghi che non avete voluto sentire le ragioni mie e non avete voluto addivenire a quell'accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poich  non spero pi  quell'amnistia che tante volte mi avete promesso, che almeno prendiate provvedimenti per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano il centro ingiustamente condannati perch  la loro colpa era stata la grande tragedia che ha infierito ./.

sull'umanità: la guerra.

Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice, dalla dottrina cristiana, si formi un governo di birri e non pensi ad altro che a far birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezze di ogni sorta. Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari, come la legge eccezionale contro i fuorilegge di cui a Montelepre ne stiamo avendo le prime applicazioni ~~xxxxxxxxxxxx~~ e meno male che la democrazia cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perchè solo a lui sento il dovere di essere devoto e chinare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forza e l'intelligenza di lottare in questo mondo di perigliose insidie, ma sarebbe giusto che quegli uomini che si spacciano per difensori della Santa Chiesa siano considerati per ciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italino ingenuamente diede loro.

Egregio SCELEA, sia tu che i tuoi gragari mi avete addossato un sacco di responsabilità che io mi rifiuto come altre volte è manifestato attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a San Giuseppe Jato ed a Piooppo ecc. Però tu ben capisci che se io è uoviso costoro è stato perchè vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro o mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci. Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando al lauto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? O' fatto molti sequestri, è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostenere la mia famiglia ma è stato il destino che mi è trascinato in questa strada e poi la società umana.

SCELEA: ricorda bene che il Giuliano che tu lotti accanitamente non è un miserabile incosciente, se è rubato è dato ai poveri solo ai ricchi che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche che capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia coscienza pure rispetto alla giustizia, e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinare come tu che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare fino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella dottrina cristiana che per 20 secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto. Intanto tu ora, uomo traditore della tua patria, sabotare assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini, morto lui sei rientrato nella terra da cui per venti anni fosti scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a Quel Dio di cui tu non sei degno di pronunciare il nome, ti sei fatto innalzare a questo posto di caposbirro.

Ma sei sempre quello che sei, il tuo amico ti tradisce pur nell'obbrobrio so cinismo che poni nei tuoi raggi politici.

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere hai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pari tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale? Invece di attuare la politica del perdono che la dottrina di Cristo ti imponeva hai patteggiato con la tua coscienza ed hai riempito le galere dingente facendo aumentare così la miseria e la fame: Sei un perfetto mascalzone.

Credi tut che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? Te lo è sempre detto che non mi spavento degli uomini, pensa che qualunque legge non mi fa paura perchè più di te posso avere la libertà di agire liberamente ed energicamente. Quindi fa come vuoi: ascolta: se Dio mi terrà in vita devi finire fra le mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le so ferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto, per minuto. Un proverbio siciliano dice: il topo di se alla noce dammi tempo che ti buco.